

BENVENUTI **ALL'INFERNO**

*Il sistema carcerario israeliano
quale rete di campi di tortura*

Agosto 2024

Sintesi del rapporto di B'Tselem
Il Centro d'informazione israeliano per i diritti umani nei Territori Occupati

בצלם
BTSELEM
بتسيلم

**WELCOME TO
HELL**

Scrivi per inserire testo

The Israeli Prison System as a Network of Torture Camps

a cura del Centro di Documentazione Contro la Guerra

Prefazione

Quest'agosto B'Tselem, il Centro d'informazione israeliano per i diritti umani nei Territori Occupati, ha pubblicato il rapporto "*Benvenuti all'inferno, il sistema carcerario israeliano quale rete di campi di tortura*". L'originale inglese lo trovate [qui](#), la sintesi la trovate [qui](#), da [questa pagina](#) potete visualizzare le testimonianze dei palestinesi imprigionati con o senza accuse e in diverse tipologie di strutture carcerarie israeliane, raggiungibili anche dal testo completo in inglese.

Quella che diffondiamo è la traduzione in italiano della sintesi. Pensiamo possa essere un piccolo contributo di contro informazione per quanti, pur non leggendo l'inglese, si oppongono alla pulizia etnica ad altissima intensità, con tratti genocidari, in corso a Gaza dal 7 ottobre 2023 e, proprio in questi giorni, in via di estensione ai restanti Territori Occupati palestinesi.

Ci sembra utile perché, al di là delle singole testimonianze che confermano la barbarie di questo sistema detentivo, **emerge con chiarezza che si tratta di un piano statale sistematico di tortura e annichimento dei palestinesi, lanciato dal governo all'indomani del 7 ottobre e contro cui l'opposizione istituzionale israeliana non ha mosso un dito**. Un piano funzionale al percorso complessivo di pulizia etnica tragicamente in atto.

Pulizia etnica, ci preme sottolineare, rispetto a cui i governi occidentali, europei e USA, sono apertamente corresponsabili, congiuntamente alle "opposizioni" istituzionali. Dietro le condanne di rito sulla "troppa violenza a Gaza" o "sul rischio di allargamento del conflitto", né un governo, né un'opposizione del blocco occidentale, si azzarda a intervenire per bloccare la fornitura d'armi a Israele o anche solo per interrompere i rapporti economici.

In Italia il governo Meloni è apertamente complice del terrorismo di stato israeliano, ma l' "opposizione" istituzionale non è da meno, di fronte alla barbarie in corso non va al di là, in una sola sua parte il Movimento Cinque Stelle, dal richiedere (sic!) il ritiro dell'ambasciatore italiano. Il traffico d'armi può continuare.

D'altronde anche gli avversari del blocco occidentale, come i capitalismi di Russia e Cina, o gli stessi paesi arabi che sarebbero "fratelli" dei palestinesi, si guardano bene dal fare passi concreti contro Israele, anche sul solo terreno economico. Non passa giorno, per fare un solo esempio, che la Turchia non lanci proclami contro Israele, ma intanto, ha forse interrotto i rapporti d'affari? No, ma intanto "usa" la guerra in corso a Gaza per coprire gli attacchi militari contro il Rojava.

I palestinesi, come i curdi, possono contare **solo** sulle masse proletarie e diseredate, dell'occidente, come dell'oriente, per por fine all'oppressione cui sono sottoposti. Ugualmente queste masse sono i referenti per quanti, ahimè troppo pochi, si oppongono alla guerra in Israele e al futuro di militarismo e sangue che il sionismo sta delineando.

Un futuro da incubo per i palestinesi, ma anche per gli israeliani stessi, che potrebbe pure fare da innesco per un allargamento della guerra di Gaza verso un conflitto intercapitalista, globale, mondiale.

Noi, qui, nelle metropoli occidentali dobbiamo operare per separare le masse proletarie dalla subordinazione alle politiche dei propri governi, complici della pulizia etnica in corso in Palestina. Questa traduzione cerca di muoversi in questa prospettiva

Centro di documentazione contro la guerra

informazioni, materiali e analisi per opporsi alla barbarie del capitalismo decadente, contro il terrorismo di stato occidentale e russo, contro il terrorismo del cosiddetto "islamismo radicale"

centrodocumentazionecontrolaguerra@inventati.org

<https://centrodidocumentazionecontrolaguerra.noblogs.org/>

Preface

This August B'Tselem, the Israeli Information Centre for Human Rights in the Occupied Territories, has released the report 'Welcome to Hell, the Israeli Prison System as a Network of Torture Camps'. The English original can be found [here](#), the executive summary can be found [here](#), from [this page](#) you can view the testimonies of Palestinians imprisoned with or without charges and in different types of Israeli prison facilities, also accessible from the full text in English.

What we are distributing is the Italian translation of the executive summary. We think it can be a small contribution of counter-information for those who, although they do not read English, are opposed to the very high-intensity ethnic cleansing, with genocidal features, underway in Gaza since 7 October 2023 and, in these last days, being extended to the remaining Palestinian Occupied Territories.

It seems useful to us because, beyond the individual testimonies that confirm the barbarity of this detention system, **it clearly emerges that this is a systematic state plan of torture and annihilation of Palestinians, launched by the government in the aftermath of 7 October and against which the Israeli institutional opposition has not lifted a finger.** A plan functional to the overall path of ethnic cleansing tragically underway.

Ethnic cleansing, we would like to emphasise, for which Western, European and US governments are openly co-responsible, along with institutional 'oppositions'. Behind the ritual condemnations of 'too much violence in Gaza' or 'on the risk of the conflict widening', neither a government nor an opposition of the Western bloc dares to intervene to stop the supply of weapons to Israel or even to interrupt economic relations.

In Italy, the Meloni government is openly complicit in Israeli state terrorism, but the institutional 'opposition' is no less, in the face of the ongoing barbarity it does not go beyond, in one of its parts the Five Star Movement, to demand (sic!) the withdrawal of the Italian ambassador. The arms trade can continue.

On the other hand, even the adversaries of the Western bloc, such as the capitalisms of Russia and China, or the same Arab countries that are supposedly 'brothers' of the Palestinians, are careful not to take concrete steps against Israel, even on economic grounds alone. Not a day goes by, to take just one example, that Turkey does not make proclamations against Israel, but in the meantime, has it broken off business relations? No, but meanwhile it 'uses' the ongoing war in Gaza to cover up military attacks against Rojava.

The Palestinians, like the Kurds, can **only** count on the proletarian and dispossessed masses, of the West, as of the East, to end the oppression to which they are subjected. Equally, these masses are the referents for those, unfortunately too few, who oppose the war in Israel and the future of militarism and bloodshed that Zionism is outlining.

A future nightmarish for the Palestinians, but also for the Israelis themselves, which could also act as a trigger for a widening of the Gaza war towards an intercapitalist, global, worldwide conflict.

We, here in the western metropolises, must work to separate the proletarian masses from subordination to the policies of their own governments, which are complicit in the ethnic cleansing taking place in Palestine. This translation attempts to move in this perspective.

Center for documentation against war

information, materials and analysis to oppose the barbarism of decadent capitalism, vs. Western and Russian state terrorism, against the terrorism of so-called "radical Islamism"

centrodocumentazionecontrolaguerra@inventati.org

<https://centrodidocumentazionecontrolaguerra.noblogs.org/>

BENVENUTI ALL'INFERNO

Quando siamo scesi dall'autobus un soldato ci ha detto: "Benvenuti all'inferno"

Dalla testimonianza di **Fouad Hassan**, 45 anni, padre di cinque figli e residente a Qusrah nel Distretto di Nablus, che era detenuto nella prigione di Megiddo. [La testimonianza completa qui](#)

Questo rapporto ha per oggetto il trattamento dei prigionieri palestinesi e le condizioni disumane a cui sono stati sottoposti nelle carceri israeliane dal 7 ottobre 2023. La ricerca di B'Tselem per il rapporto ha raccolto le testimonianze di 55 palestinesi che sono stati incarcerati nelle prigioni e nei centri di detenzione israeliani durante questo periodo. Trenta dei testimoni sono residenti in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est; 21 sono residenti nella Striscia di Gaza; e quattro sono cittadini israeliani.¹ Le testimonianze sono state fornite a B'Tselem dopo che i testimoni sono stati rilasciati dal carcere, la stragrande maggioranza di loro senza essere stati processati.

Le testimonianze indicano chiaramente una politica sistematica e istituzionale finalizzata al continuo abuso e alla tortura su tutti i prigionieri palestinesi detenuti da Israele:

Frequenti atti di violenza grave e arbitraria, aggressioni sessuali, umiliazioni e degrado, affamamento deliberato, condizioni anti-igieniche obbligate, privazione del sonno, proibizione e misure punitive per il culto religioso, confisca di tutti gli effetti personali e comunitari e negazione di cure mediche adeguate: queste descrizioni compaiono ripetutamente nelle testimonianze, con dettagli raccapriccianti e con analogie agghiaccianti.

Nel corso degli anni, Israele ha incarcerato centinaia di migliaia di palestinesi nelle proprie prigioni, che sono sempre servite principalmente quale strumento di oppressione e controllo della popolazione palestinese.

Le storie presentate in questo rapporto sono quelle di migliaia di palestinesi, residenti nei Territori occupati e cittadini israeliani, che sono stati arrestati dall'inizio della guerra, nonché

¹ Dal 7 ottobre, centinaia di cittadini palestinesi di Israele sono stati arrestati per sospetto incitamento e sostegno a organizzazioni terroristiche, a volte per atti minori come esprimere solidarietà al popolo palestinese o criticare Israele, la guerra e così via. Sebbene la persecuzione politica dei palestinesi, e in particolare dei cittadini palestinesi di Israele, e il dilagante incitamento contro di loro da parte di funzionari pubblici si siano costantemente intensificati dopo il 7 ottobre e con il proseguire della guerra, questi aspetti esulano dallo scopo di questo rapporto. Tuttavia, il rapporto presenta le testimonianze di tre cittadini israeliani che sono stati incarcerati nelle stesse condizioni dei residenti palestinesi della Cisgiordania e hanno subito abusi simili a quelli descritti da altri detenuti (provenienti dalla Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa, e dalla Striscia di Gaza). (con cittadini palestinesi di Israele B'Tselem intende i palestinesi con la cittadinanza israeliana, rimasti all'interno dei confini del 1947. Ndt)

di palestinesi già incarcerati il 7 ottobre che hanno sperimentato il massiccio aumento dell'ostilità da parte delle autorità carcerarie da quella data.²

All'inizio di luglio 2024, i palestinesi detenuti nelle carceri e nelle strutture di detenzione israeliane erano 9.623, quasi il doppio rispetto a prima dell'inizio della guerra. Di questi, 4.781 sono stati detenuti senza processo, senza che fossero presentate loro accuse e senza poter accedere al diritto di difendersi, in quella che Israele definisce "detenzione amministrativa".³ Alcuni sono stati incarcerati semplicemente per aver espresso solidarietà per le sofferenze dei palestinesi. Altri sono stati arrestati durante le attività militari nella Striscia di Gaza, con la sola motivazione di rientrare nella vaga definizione di "uomini in età da combattimento". Alcuni sono stati imprigionati per il sospetto, fondato o meno, di essere operativi o sostenitori di gruppi armati palestinesi. I prigionieri costituiscono un ampio spettro di persone provenienti da aree diverse, con diverse opinioni politiche e con un'unica cosa in comune: l'essere palestinesi.

Le testimonianze dei prigionieri mettono a nudo i risultati di un processo accelerato in cui più di una dozzina di strutture carcerarie israeliane, sia militari che civili, sono state convertite in una rete di campi destinati all'abuso sui detenuti. Questi posti, in cui ogni detenuto è intenzionalmente condannato a un dolore e a una sofferenza gravi e senza tregua, operano come campi di tortura de-facto.

Gli abusi costantemente descritti nelle testimonianze di decine di persone detenute in diverse strutture sono stati così sistematici che non c'è spazio per dubitare di **una politica organizzata e proclamata⁴ dalle autorità carcerarie israeliane**. Questa politica è messa in atto sotto la direzione del Ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben Gvir, il cui ministero supervisiona il Servizio carcerario israeliano (IPS), con il pieno sostegno del governo israeliano e del Primo Ministro Benjamin Netanyahu.

L'atroce attacco di Hamas e di altre organizzazioni armate palestinesi del 7 ottobre e l'ampia diffusione di vittime civili hanno profondamente traumatizzato la società israeliana, evocando in molti paure profonde e un istinto di vendetta. Per il governo e il ministro Ben Gvir, ciò ha fornito l'opportunità per applicare più a fondo la loro ideologia razzista, utilizzando i dispositivi di repressione a loro disposizione. Tra questi, il sistema carcerario, per il quale hanno progettato una politica finalizzata a calpestare i diritti fondamentali dei prigionieri palestinesi.

² In questo rapporto, i termini "detenuti palestinesi" e "prigionieri palestinesi" si riferiscono ai carcerati palestinesi, ai condannati e ai detenuti amministrativi classificati come "prigionieri di sicurezza" dallo Stato.

³ Si veda il sito web di [HaMoked: Centro per la difesa dell'individuo](#). Tra i 4.781 prigionieri detenuti senza processo, 3.379 sono definiti "detenuti amministrativi" e 1.402 sono definiti "combattenti illegali".

⁴ Un [servizio televisivo di Canale 14](#) (in ebraico) andato in onda il 1° febbraio 2024 mostra una visita nella prigione del Negev (Ketziot), durante la quale è stato intervistato il comandante della prigione, il generale di brigata Yosef Knipes. L'intervista descrive le dure condizioni in cui sono incarcerati i militanti di Hamas conseguentemente alle politiche del Ministro della Pubblica Sicurezza Itamar Ben Gvir. Si veda anche [un articolo](#) (in ebraico) del giornale ultraortodosso "Mishpacha", che contiene le impressioni di una visita a Ketziot dopo il 7 ottobre. Il giornalista racconta di essersi unito a un'unità dell'IRF per uno dei quattro appelli quotidiani. (ndt IRF Forza di Reazione Iniziale, in ebraico Keter, una delle unità speciali per la gestione delle prigioni israeliane. Manteniamo le iniziali della traduzione inglese).

Il 18 ottobre, il ministro competente ha dichiarato lo "stato di emergenza carceraria" nell'ambito della legislazione d'emergenza⁵, determinando una grave e sostanziale violazione dei più elementari diritti umani dei prigionieri palestinesi. Koby Yaakobi, uno stretto collaboratore del ministro Ben Gvir, nominato da quest'ultimo commissario dell'IPS in piena guerra, ha dichiarato il suo intento di "rivoluzionare" l'IPS in sintonia con le politiche del ministro fin dal suo insediamento, indicando come priorità assoluta il peggioramento delle condizioni di detenzione.⁶



prigionieri palestinesi a Gaza (foto da Palestine Chronicle via Social Media)

Come rivelano le testimonianze, la nuova politica è applicata in tutte le strutture carcerarie e a tutti i prigionieri palestinesi. Tra i suoi principi fondamentali ci sono l'incessante violenza fisica e psicologica, la negazione delle cure mediche, l'affamamento, il rifiuto dell'acqua, la privazione del sonno e la confisca di tutti gli effetti personali. Il quadro complessivo evidenzia abusi e torture compiuti su comando, in totale spregio degli impegni assunti da Israele sia in base al diritto interno sia in base al diritto internazionale.

Un chiaro indicatore della gravità della situazione e del degrado morale del sistema carcerario israeliano è dato dal numero di prigionieri palestinesi morti sotto la custodia israeliana, non meno di 60. Il rapporto include testimonianze fornite a B'Tselem su tre di questi decessi: **Thaer Abu 'Asab**, un 38enne di Qalqiliyah detenuto nel carcere del Negev (Ketziot), che

⁵ Il 18 ottobre 2023, il Ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben Gvir ha dichiarato lo "stato di emergenza carceraria", che da allora è stato prorogato ogni tre mesi nel corso della guerra e fino ad oggi. Si veda l'Emendamento all'Ordinanza sulle Prigioni (n. 64 Ordinanza Temporanea - Spade di Ferro) (Emergenza Prigioni) 5784-2023.

⁶ Si veda un articolo di [ynet](#) (in ebraico) su una lettera inviata dal tenente generale Koby Yaakobi all'alto comando dell'IPS al momento dell'insediamento. Per un articolo in lingua inglese, si veda [Haaretz](#)

è stato trovato morto nella sua cella il 18 novembre 2023.⁷ **Arafat Hamdan**, un diabetico di 24 anni di Beit Beit Sira che si sottoponeva a trattamenti con insulina, è stato trovato morto nella sua cella il 24 ottobre 2023, due giorni dopo il suo arresto. Le testimonianze rivelano che gli è stato negato un trattamento medico adeguato. **Muhammad a-Sabbar**, un ventenne della città di a-Dhahiriyah affetto da una malattia intestinale che richiedeva una dieta speciale, è morto nel carcere di Ofer l'8 febbraio, secondo le testimonianze, a causa della mancanza di un'alimentazione appropriata, delle scarse cure mediche e della sfrontata noncuranza per la sue condizioni.

Il passaggio da quelli che inizialmente sembrano essere stati atti spontanei di vendetta a un regime permanente e sistematico che priva i prigionieri palestinesi di tutte le protezioni destinate a difendere e garantire i loro diritti più elementari è stato possibile quando il governo ha sfruttato i suoi poteri per promulgare "regolamenti di emergenza" draconiani e nocivi e li ha applicati in una palese e grave violazione di molteplici norme e obblighi previsti dalla legge israeliana, dalla legge internazionale sui diritti umani, dalle leggi di guerra e dal diritto umanitario. Le violazioni comprendono **la pratica generalizzata, sistematica e prolungata del crimine di tortura**.⁸ Altrettanto importante, in queste azioni, gli israeliani calpestanto la morale umana di base e i diritti umani più protetti dei prigionieri detenuti dallo Stato.



bambino palestinese arrestato (foto via social media)

⁷ Secondo vari media, tra cui un [articolo di Haaretz](#), 19 guardie carcerarie del Negev (Ketziot) sospettate di essere coinvolte nella vicenda sono state interrogate per i presunti reati di lesioni, lesioni aggravate e intralcio alle indagini. Per quanto ne sappiamo, al momento della pubblicazione, nessuno di loro è stato perseguito. I rapporti indicano anche che cinque dei sospetti erano membri dell'unità IRF e che sono stati trasferiti dall'unità in seguito all'incidente. Il loro ricorso per annullare la decisione è stato respinto in tribunale.

⁸ La proibizione della tortura è una delle pietre miliari del diritto internazionale. A differenza di altre norme accettate in questo campo giuridico, il divieto di tortura è assoluto e nessuno Stato può derogarvi o sospenderlo in tempo di pace, guerra o emergenza. Nel corso degli anni, questo divieto si è affermato come norma consuetudinaria che obbliga tutti i Paesi, le organizzazioni e le persone nel mondo, indipendentemente dall'applicabilità di un particolare trattato internazionale.

I custodi legali, come l'Alta Corte di Giustizia e l'Avvocatura dello Stato, apparentemente incaricati di sostenere lo stato di diritto e di proteggere i diritti umani, hanno chinato la testa sottomettendosi all'obiettivo di Ben Gvir, e hanno consentito che gli abusi e la totale disumanizzazione di questi detenuti diventassero la base del funzionamento dell'intero sistema. **Il risultato è un sistema specializzato in torture e abusi, dove, in ogni momento, molte migliaia di palestinesi sono tenuti dietro le sbarre, la maggior parte senza processo, e tutti in condizioni disumane.**

Testimonianze dall'interno: La realtà dei campi di tortura israeliani

Le testimonianze fornite a B'Tselem rivelano le seguenti condizioni preponderanti, consistenti e diffuse.

Sovrappopolazione e affollamento nelle celle: Le testimonianze riportano che l'occupazione delle celle è più che raddoppiata. Le celle destinate a sei prigionieri contenevano da 12 a 14 prigionieri alla volta, con i detenuti "in eccesso" costretti a dormire sul pavimento, a volte senza materasso o coperta.

Dopo il 7 ottobre 2023, [...] l'amministrazione carceraria ci ha punito collettivamente e regolarmente. La prima cosa da fare è stata aumentare il numero di detenuti in ogni cella da sei a 14. Questo ha significato una riduzione della privacy e un'attesa molto più lunga per usare il bagno in cella. Questo ha significato una riduzione della privacy e un'attesa molto più lunga per usare il bagno della cella. Inoltre, i nuovi detenuti che arrivavano in cella dovevano dormire sul pavimento, perché c'erano solo tre letti a castello.

Dalla testimonianza di **S.B.**, residente a Gerusalemme Est. [Leggi la testimonianza completa qui](#)

Niente luce solare e niente aria per respirare: molti prigionieri si ritrovavano chiusi in cella per tutto il giorno; altri potevano uscire per un'ora ogni pochi giorni per fare la doccia. Alcuni non hanno mai visto la luce del giorno durante la loro permanenza in carcere.

Ci è stato anche proibito di uscire in cortile, a differenza di quanto accadeva prima. Per 191 giorni non ho visto il sole.

Dalla testimonianza di **Thaer Halahleh**, 45 anni, padre di quattro figli e residente a Kharas, nel distretto di Hebron, detenuto nelle prigioni di Ofer e Nafha. [Leggi la testimonianza completa qui](#)

Appelli violenti, sempre più frequenti: secondo le testimonianze, gli appelli e/o le perquisizioni delle celle si ripetono da tre a cinque volte al giorno. Nella maggior parte dei casi, i prigionieri sono stati costretti ad ammassarsi, rivolti verso il muro, con la testa china sul pa-

vimento e le mani intrecciate sul retro del collo, in alcuni casi inginocchiati in prostrazione come durante la preghiera. Queste pratiche non servono più allo scopo originario e sono diventate un'opportunità per le guardie carcerarie di sferrare pesanti violenze e un altro mezzo per umiliare e degradare i prigionieri.

Venivamo contati tre volte al giorno. Veniva fatto in modo umiliante, con le guardie che urlavano. L'unità arrivava pesantemente armata di gas e manganelli.[...] C'era anche una pratica di punizione collettiva e di perquisizioni casuali delle celle circa una volta alla settimana. Ci costringevano a spogliarci e poi ci perquisivano, ci portavano fuori dalle celle nel corridoio e facevano una perquisizione approfondita della stanza. Poteva durare un'ora o addirittura diverse ore e comprendeva urla, aggressioni e percosse con i manganelli.

Dalla testimonianza di Muhammad Srur, 34 anni, padre di due figli e residente a Ni'lin, nel distretto di Ramallah, che è stato rinchiuso nella struttura di detenzione di Etzion e nelle carceri di Ofer e Nafha. [Leggi la testimonianza completa qui](#)

Negare l'accesso ai tribunali, alle agenzie di assistenza e ai consulenti legali: come previsto dal Regolamento d'emergenza⁹, la maggior parte dei testimoni ha passato giorni, settimane e, in alcuni casi, mesi prima di essere portata per la prima volta davanti a un giudice, e anche in quel caso le udienze si sono svolte a distanza tramite Zoom. La presenza minacciosa delle guardie carcerarie ha impedito ai prigionieri di presentare reclami ai giudici o di denunciare le torture subite.

Ci hanno portato uno alla volta in una stanza dove abbiamo assistito alle udienze tramite Zoom. Durante il tragitto, alcuni membri dell'IRF mi hanno preso a pugni molto forti sul petto. Nella stanza c'era una guardia che parlava arabo e ha ascoltato l'intera conversazione tra me, il giudice e l'avvocato. Ha minacciato che se mi fossi lamentato con il giudice, l'avrei pagata. L'avvocato mi ha detto prima dell'udienza che i giudici sapevano già tutto di quello che succedeva in carcere, quindi non c'era motivo di parlarne. Tuttavia, durante l'udienza mi ha chiesto: "È stato sottoposto a violenza in carcere?". Non osavo rispondere, perché temevo che le guardie si sarebbero vendicate e mi avrebbero picchiato ancora più brutalmente. [...] Ogni volta che mi portavano nella stanza dove si tenevano le udienze del tribunale su Zoom, subivo lo stesso trattamento di tortura, percosse e umiliazioni.

Dalla testimonianza di Firas Hassan, 50 anni, padre di quattro figli e residente a Hindaza, nel distretto di Betlemme, detenuto nella prigione del Negev (Ketziot). [Leggi la testimonianza completa qui.](#)

⁹ Il 13 ottobre 2023, il governo ha promulgato il Regolamento d'emergenza (calendarizzazione del trattamento dei combattenti illegali durante la guerra o le operazioni militari) 5784-2023. I regolamenti sono stati emanati ai sensi della Sezione 39(f) della Legge fondamentale: Il Governo. Inizialmente erano validi per tre mesi, fino a gennaio 2024, e da allora sono stati prorogati più volte, da ultimo fino al 31 luglio 2024. Si veda a questo proposito la Risposta a nome dello Stato, HCJ 1414/24 Public Committee Against Torture in Israel et al. v. Knesset et al. (in corso di pubblicazione), disponibile [qui](#).

Gli incontri con i consulenti legali sono stati negati per periodi sempre più lunghi, fino a 180 giorni, con il pretesto di "esigenze dinamiche sul campo".¹⁰ La maggior parte dei testimoni intervistati per questo rapporto non ha visto una sola volta i propri avvocati durante l'intera detenzione. È stato anche impedito loro di incontrare i rappresentanti del CICR (*Croce Rossa, ndt*), delle organizzazioni di assistenza e per i diritti umani, dell'ufficio del difensore pubblico¹¹ o di altri organismi ufficiali di controllo¹².

Confisca dei beni personali: Una delle prime misure adottate dalle autorità carcerarie all'inizio della guerra è stata la confisca di tutti i beni condivisi e personali che i prigionieri palestinesi avevano nelle loro celle.



prigionieri palestinesi in protesta (foto: Wafa)

¹⁰ La Legge sull'Incarcerazione dei Combattenti illegali (Emendamento n. 4 e Ordinanza Temporanea Spade di Ferro) 5764-2023, datata 18 dicembre 2023, ha stabilito i tempi più lunghi, consentendo 75 giorni prima che il detenuto sia portato davanti a un giudice (rispetto ai 14 giorni precedenti); l'ordine di confinamento temporaneo può essere esteso fino a 45 giorni (invece di 96 ore, come prescritto dalla legge, Sec. 10(a)(a)(3); l'incontro con l'avvocato può essere negato fino a 45 giorni, o 180 con l'approvazione del supervisore (rispetto a 10 e 21 giorni rispettivamente). L'ordinanza temporanea è stata recentemente emendata di nuovo, prevedendo un periodo massimo di 90 giorni per negare un incontro con un avvocato (legge sull'incarcerazione dei combattenti illegali (emendamento n. 4 e ordinanza temporanea Spade di Ferro) (emendamento) 5764-2024 (pubblicato il 7 aprile 2024, Libro delle leggi 3203, pag. 780)).

¹¹ Il primo rapporto del Difensore pubblico sui prigionieri dell'IPS e sulle condizioni di detenzione è stato pubblicato quattro mesi dopo la guerra, il 6 febbraio 2024; si veda il [sito web dell'Ufficio del Difensore pubblico](#) (in ebraico).

¹² Come riportato dai media, l'ordine di negare ai prigionieri di sicurezza le visite dei rappresentanti del CICR e/o delle organizzazioni per i diritti umani è stata una direttiva politica dell'ufficio del Ministro della Sicurezza Nazionale Ben Gvir. Si veda ad esempio [qui](#) (in ebraico).

Non avevamo altri vestiti oltre a quelli che avevamo addosso, quindi non potevamo cambiarci o lavarli. Indossavamo sempre gli stessi vestiti. Ogni giorno facevano una perquisizione e se trovavano un altro capo di abbigliamento lo confiscavano. Hanno anche effettuato perquisizioni casuali di notte e hanno preso tutto ciò che hanno trovato. Un prigioniero è rimasto con gli stessi vestiti per 51 giorni.

Dalla testimonianza di Sami Khalili, 41 anni, residente a Nablus, che stava scontando una pena detentiva dal 2003 ed era rinchiuso nella prigione del Negev (Ketziot). [Leggi qui la testimonianza completa](#)

Abusi fisici e psicologici ininterrotti

La violenza istituzionale contro i prigionieri palestinesi da parte delle autorità carcerarie è diventata più frequente e più virulenta dal 7 ottobre. Le testimonianze attestano violenze fisiche, sessuali, psicologiche e verbali, dirette a tutti i prigionieri palestinesi e perpetrate in modo arbitrario e intimidatorio, di solito in condizioni di anonimato.

La portata della violenza che emerge dalle testimonianze chiarisce che non si tratta di episodi isolati e casuali, ma piuttosto di una politica istituzionale parte integrante del trattamento dei detenuti.

Violenza fisica e intimidazione: spray al peperoncino, granate stordenti, bastoni, mazze di legno e manganelli di metallo, calci e canne di armi da fuoco, tirapugni e taser, cani da combattimento, percosse, pugni e calci: questi sono solo alcuni dei metodi usati per torturare e abusare dei prigionieri, secondo le testimonianze. Queste aggressioni sono state descritte come un appuntamento fisso della vita quotidiana in carcere e spesso hanno provocato gravi lesioni, perdita di coscienza, ossa rotte e, in casi estremi, persino la morte.

Mi sono appoggiato a una parete. Avevo costole rotte e ferite alla spalla destra, al pollice destro e a un dito della mano sinistra. Non riuscii a muovermi né a respirare per mezz'ora. Tutti intorno a me urlavano di dolore e alcuni detenuti piangevano. Molti sanguinavano. È stato un incubo indescrivibile.

Dalla testimonianza di **Ashraf al-Muhtaseb**, 53 anni, padre di cinque figli e residente nel distretto di Hebron, detenuto nel centro di detenzione di Etzion e nelle carceri di Ofer e del Negev (Ketziot). [Leggi la testimonianza completa qui](#)

Abbiamo vissuto nella paura e nel panico. Le uniche espressioni che abbiamo visto sui volti delle guardie e delle forze speciali erano di rabbia e vendetta. Persino durante l'appello, si prendevano gioco dei prigionieri, puntando su di loro dei raggi laser. Volevano solo che il prigioniero aprisse la bocca per poterli piombare addosso, picchiarlo e distruggerlo.

Dalla testimonianza di **Khaled Abu 'Ara**, 24 anni, residente ad 'Akabah, nel distretto di Tubas, detenuto nella prigione del Negev (Ketziot).

Violenza estrema durante i trasferimenti e gli spostamenti le testimonianze attestano gravi violenze nei confronti dei detenuti durante i trasferimenti: tra le strutture carcerarie, nelle aree di attesa del carcere utilizzate come stazioni di passaggio prima dell'ingresso in carcere o dello spostamento fuori dal carcere (note anche come "transizioni"), e talvolta durante i passaggi tra le ali e altre aree all'interno del carcere stesso.

Privazione del sonno: la privazione del sonno era parte integrante degli abusi quotidiani inflitti ai detenuti. In alcuni casi, l'illuminazione delle celle rimane accesa per tutta la notte; in altri, le guardie suonano musica ad alto volume o suoni sgradevoli per impedire ai detenuti di dormire. Si tratta di atti che a volte equivalgono a vere e proprie torture.

Il giorno dopo sono arrivate due guardie e mi hanno portato in una cella di 1,5 metri quadrati senza servizi igienici. Sono rimasto in quella cella da solo per più di tre mesi. [...] La luce era accesa 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e ho perso la cognizione del tempo. Non sapevo che ora fosse o che giorno fosse. Non avevo nessuno con cui parlare. Sono quasi impazzito lì dentro.

Dalla testimonianza di M.A., distretto di Hebron. [Leggi la testimonianza completa qui](#)

Violenza sessuale: Diverse testimonianze hanno rivelato l'uso ripetuto di violenza sessuale, in vari gradi di gravità, da parte di soldati o guardie carcerarie contro detenuti palestinesi. I testimoni hanno descritto colpi ai genitali e ad altre parti del corpo di prigionieri nudi; l'uso di strumenti metallici e manganelli per causare dolore ai genitali; la fotografia di prigionieri nudi; la presa dei genitali; il denudamento per perquisizione con lo scopo di umiliazione e degradazione. Le testimonianze rivelano anche casi di violenza sessuale di gruppo e abusi commessi da un gruppo di guardie carcerarie o di soldati.

Siamo stati portati in una stanza in cui erano sparsi molti vestiti, scarpe, anelli e orologi. Siamo stati spogliati e abbiamo dovuto persino toglierci la biancheria intima. Siamo stati perquisiti con un metal detector portatile. Ci costrinsero ad allargare le gambe e poi a sederci semiaccovacciati. Allora hanno iniziato a colpirci con il rilevatore nelle nostre parti intime. Ci hanno fatto piovere addosso colpi. Poi ci hanno ordinato di salutare una bandiera israeliana appesa al muro.

Dalla testimonianza di Sami Khalili, 41 anni, di Nablus, che stava scontando una pena detentiva dal 2003 ed era detenuto nella prigione del Negev (Ketziot). [Leggi qui la testimonianza completa](#)

Una testimonianza particolarmente grave, citata a lungo nel rapporto, descrive il tentativo di stupro anale con un oggetto estraneo di un detenuto palestinese da parte di diverse guardie carcerarie. Episodi simili sono stati citati in altre testimonianze.

Assenza e rifiuto di cure mediche

Molti testimoni hanno raccontato che le guardie carcerarie e il personale medico delle strutture di detenzione e delle prigioni si sono astenuti dal prestare cure mediche essenziali o si sono rifiutati di farlo, anche in situazioni di pericolo di vita. In alcuni casi, medici e altro personale sanitario hanno ammesso con i prigionieri di aver ricevuto istruzioni di non fornire cure e farmaci ai detenuti, anche quando il trattamento in questione era salvavita.

La negazione dell'assistenza medica e il trattamento improprio dei pazienti hanno spesso portato a esiti terribili, causando danni a lungo termine. Un esempio è la testimonianza di **Sufian Abu Saleh**, un 43enne di Gaza recluso nella struttura di detenzione militare di Sde Teiman. La gamba di Abu Saleh ha dovuto essere amputata a causa delle ferite causate dalla violenza dei soldati, dalle dure condizioni di detenzione, dalle cure inadeguate e dall'indifferenza del personale della struttura.

Privazione di cibo e affamamento

Le quantità ridotte di cibo fornite ai prigionieri palestinesi e l'apporto calorico limitato fanno parte della nuova politica dichiarata dal Ministro della Sicurezza Nazionale al momento del suo insediamento.¹³ I testimoni hanno parlato della fame estrema che erano costretti a sopportare e della cattiva qualità del cibo, spesso poco cotto o scaduto. La politica di affamamento ha influito sulla salute e sulla forma fisica dei prigionieri. La forte carenza di cibo ha provocato una significativa perdita di peso, a volte di decine di chilogrammi.

Il cibo era pessimo, sia per quantità che per qualità. Ci sono state date porzioni che non avrebbero saziato nessuno. Il più delle volte il cibo era marcio, ad esempio le uova e lo yogurt. Una volta, quando un detenuto nella cella accanto alla nostra ha chiesto di cambiare lo yogurt perché la data di scadenza era su-

¹³ Al momento del suo insediamento, nel gennaio 2024, il nuovo commissario dell'IPS, il tenente generale Koby Yaakobi, ha dichiarato che la sua priorità principale per l'IPS era il peggioramento delle condizioni di detenzione dei prigionieri palestinesi, in accordo con la politica del ministro in carica (cfr. Meir Turgeman, "[Acting IPS Commissioner Presents: Una rivoluzione per la politica del ministro BenGvir: 'Peggiorare le condizioni di detenzione dei terroristi: Priorità numero 1'](#)", Ynet, 24 gennaio 2024 (ebraico). Il 9 novembre 2023, il ministro Ben Gvir ha tenuto una riunione per discutere le implicazioni di bilancio della guerra di Gaza per l'IPS, compreso il costo del cibo per i prigionieri palestinesi: "Al termine della discussione, il ministro ha ordinato di studiare modifiche al menu dei prigionieri di sicurezza. Di conseguenza, il capo della divisione logistica ha effettuato delle modifiche al menu che sono entrate in vigore il 1° dicembre 2023, come da ordinanza del Commissario del 16 ottobre 2023". L'ordine del ministro di negare ai prigionieri palestinesi i prodotti a base di carne è stato spiegato come segue: "I nostri ostaggi a Gaza soffrono la fame... Per quanto mi riguarda, loro [i prigionieri palestinesi] riceveranno il minimo che siamo obbligati a dare loro". (cfr. Meir Turgeman, "[Ben Gvir v. IPS: Change Nukhba Terrorists' Menu'](#)", Ynet, 31 dicembre 2023, e un analogo reportage in lingua inglese disponibile [qui](#); si vedano anche i post sull'account Twitter del ministro [qui](#) e [qui](#) (in ebraico). Si veda anche Josh Breiner, "[Israel Reduces Food for Palestinian Security Prisoners, Conceals Data, Sources Say'](#)", Haaretz, 26 giugno 2024.

perata, hanno punito tutti i detenuti della cella: hanno aizzato i cani contro di loro, li hanno picchiati con le mazze, li hanno trascinati nel bagno e li hanno massacrati. Il giorno dopo, potevo ancora vedere il loro sangue sul pavimento.

Dalla testimonianza di Hisham Saleh, 38 anni, residente a-Sawiyah nel distretto di Nablus, detenuto nella prigione di Ofer. [Leggi la testimonianza completa qui](#)



palestinesi imprigionati (via social media)

Igiene e riduzione della disponibilità d'acqua

I testimoni hanno raccontato di essere stati costretti a vivere nella sporcizia durante la loro detenzione, a causa della confisca generalizzata del materiale per il bagno, la pulizia e il lavaggio, dell'interruzione della fornitura d'acqua nelle celle e dell'accesso limitato alle docce, che inizialmente non erano state pensate per un numero così elevato di detenuti. In molti casi, anche i serbatoi dei servizi igienici avevano l'acqua corrente solo per un'ora al giorno. Le celle delle prigioni sono state trasformate in un rischio sanitario e rese inadeguate all'abitabilità umana. Queste condizioni hanno favorito lo sviluppo e la diffusione di malattie e di vari problemi di salute.

Sentivamo che i nostri corpi stavano marcendo a causa della sporcizia. Alcuni di noi avevano delle irritazioni cutanee. Non c'era igiene. Non c'erano sapone, shampoo, pettini o tagliaunghie. Dopo un mese e mezzo, ci siamo fatti lo

shampoo per la prima volta. Non c'erano nemmeno prodotti per la pulizia, ed era impossibile pulire la cella o il bagno, o lavare i vestiti.

Dalla testimonianza di Muhammad Srur, 34 anni, padre di due figli e residente a Ni'lin, nel distretto di Ramallah, che è stato rinchiuso nella struttura di detenzione di Etzion e nelle carceri di Ofer e Nafha. [Leggi la testimonianza completa qui](#)

I rubinetti dell'acqua fredda nelle celle funzionavano solo un'ora al giorno, dalle 14:30 alle 15:30. Si poteva usare il bagno - che si trova all'interno della cella - solo durante quell'ora, perché altrimenti era impossibile tirare lo sciacquone. Ma a volte le persone non riuscivano a trattenersi ed era disgustoso, a causa di puzza e cattive condizioni igieniche.

Dalla testimonianza di Z.A., Gerusalemme Est. [Leggi la testimonianza completa qui](#)



palestinesi prigionieri (via social media)

Keter - la Forza di Reazione Iniziale del Servizio Penitenziario Israeliano (IRF)

Tra le unità speciali dell'IPS, la Forza di Reazione Iniziale (IRF), nota in ebraico come Keter, che opera nelle carceri del Negev (Ketziot) e di Ofer, ha avuto un ruolo di primo piano

nelle testimonianze rese a B'Tselem. Due testimoni l'hanno definita "lo squadrone della morte".¹⁴

La raccolta di testimonianze fornite a B'Tselem evidenzia che l'IRF è stato pesantemente coinvolto nella tortura e negli abusi fisici, sessuali e mentali dei prigionieri a partire dal 7 ottobre. Secondo i testimoni, il personale dell'IRF indossa maschere e uniformi nere senza etichette di identificazione. Sono armati di manganelli e armi da fuoco e spesso sono accompagnati da cani. In un caso, secondo quanto riferito, l'unità avrebbe usato una granata stordente. Impossibili da identificare e sicuri di non dover affrontare alcuna conseguenza per le loro azioni, i membri dell'unità hanno usato una violenza spudorata e sfrenata che equivale ad abuso e tortura.

Il progetto di incarcerazione del regime di apartheid israeliano

La storia del progetto di incarcerazione di Israele non è iniziata il 7 ottobre, né con la nomina di Itamar Ben Gvir a ministro della Sicurezza nazionale. La situazione attuale, per quanto orribile possa essere, non può essere compresa appieno senza esaminare il ruolo chiave che questo progetto ha giocato nell'oppressione sociale e politica della collettività palestinese nel corso degli anni.

Il sistema carcerario è uno dei numerosi mezzi di controllo e oppressione utilizzati dal regime di apartheid israeliano per preservare la supremazia ebraica tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo. Per decenni, Israele ha usato l'incarcerazione di centinaia di migliaia di palestinesi di ogni estrazione sociale per minare e disgregare il tessuto sociale e politico che unisce la popolazione palestinese. Secondo varie stime, dal 1967 Israele ha imprigionato oltre 800.000 uomini e donne palestinesi della Cisgiordania (compresa Gerusalemme Est) e della Striscia di Gaza, che rappresentano circa il 20% della popolazione totale e circa il 40% di tutti gli uomini palestinesi.¹⁵

La grandezza di questo progetto di incarcerazione significa che difficilmente ci sono famiglie palestinesi senza un membro che sia entrato nel sistema carcerario israeliano. Il progetto è sostenuto dalla stessa logica repressiva che si ritrova ovunque nell'apartheid israeliana. Anche in questo caso, i palestinesi sono completamente disumanizzati e trattati come una massa omogenea e senza volto, privata di qualsiasi identità individuale. Tutti sono considerati "animali umani" e "terroristi" per il semplice fatto di essere dietro le sbarre, indipendentemente dal fatto che la loro detenzione sia giustificata o arbitraria, legale o meno. È così che il loro maltrattamento e degrado, e la violazione dei loro diritti, diventano accettabili.

¹⁴ Si veda il numero di settembre 2010 della rivista IPS, Roim Shabas ("Guardando l'IPS"). Il comandante della prigione del Negev (Ketziot) dell'epoca, il generale di brigata Shlomi Cohen, istituì di fatto l'unità speciale ([vedi qui](#)). Cohen è attualmente delegato dell'IPS presso il Segretariato per la sicurezza del Ministero della Pubblica Sicurezza ([qui](#) (in ebraico)). Per le notizie sulla presenza dell'IRF nella prigione di Ofer, si veda il numero di aprile 2012 della rivista IPS [qui](#) (in ebraico). Non è chiaro quando esattamente l'IRF sia stato costituito in quella struttura, ma un dato del 2015 rileva che l'unità operante nella prigione di Ofer conta 30 membri del corpo di combattimento su un totale di 300 guardie carcerarie (si veda [qui](#)). Nel 2019, i membri dell'unità che operava nel carcere di Ofer sono stati presentati come "unità di combattenti responsabili della risposta immediata durante una sommossa nella prigione e per altre emergenze", disponibili [qui](#) (in ebraico) e [qui](#) (in ebraico).

¹⁵ Vedi: [Ben-Natan, Smadar. "The Boundaries of the Carceral State: Accounting for the Role of Military Incarceration". Theoretical Criminology, 2023.](#)

li. Il progetto di incarcerazione è una delle manifestazioni più brutali ed estreme del sistema di controllo di Israele sui palestinesi. I prigionieri rilasciati che hanno parlato con B'Tselem per questo rapporto hanno descritto un'ampia gamma di metodi di controllo e oppressione. Il valore delle loro testimonianze va oltre il fornire un resoconto della terribile realtà all'interno delle carceri e delle strutture di detenzione israeliane dal 7 ottobre. Sono una finestra su una realtà molto più ampia.

Data la funzione politica che il sistema carcerario israeliano svolge, nel contesto dell'accelerata disumanizzazione dei palestinesi nel discorso israeliano, un governo radicalmente di destra, un sistema giudiziario debole e travolto dal sentimento pubblico e un ministro responsabile delle carceri che è orgoglioso di violare i diritti umani, questo sistema è diventato uno strumento per l'oppressione generalizzata, sistematica e arbitraria dei palestinesi attraverso la tortura.

Le testimonianze presentate in questo rapporto forniscono un resoconto di come le strutture carcerarie israeliane siano state trasformate in una rete di campi di tortura.

Data la gravità degli atti, la misura in cui vengono violate le disposizioni del diritto internazionale e il fatto che queste violazioni sono dirette all'intera popolazione di prigionieri palestinesi quotidianamente e per lungo tempo - l'unica conclusione possibile è che, nel compiere questi atti, Israele sta compiendo torture che equivalgono a un crimine di guerra e persino a un crimine contro l'umanità.

Facciamo appello a tutte le nazioni e a tutte le istituzioni e gli organismi internazionali, compresa la Corte penale internazionale, affinché facciano tutto il possibile per porre immediatamente fine alle crudeltà inflitte ai palestinesi dal sistema carcerario israeliano e per riconoscere il regime israeliano che gestisce questo sistema come un regime di apartheid che deve finire.

Leggete le testimonianze complete sul sito di B'Tselem
www.btselem.org/publications/202408_welcome_to_hell

<https://www.btselem.org/>

Email: mail@btselem.org

Qui sotto trovate una piccola segnalazione di articoli sul rapporto di B'Tselem. Below is a small reference of articles on B'Tselem's report.

Cruciati Chiara, **B'Tselem: «Le detenzioni di massa sono parte del regime di apartheid»**, Il manifesto, 23-8-2024

<https://ilmanifesto.it/btselem-le-detenzioni-di-massa-sono-parte-del-regime-di-apartheid>

Shay Fogelman, **We Served on Israel's Sde Teiman Base. Here's What We Did to Gazans Detained There**, Haaretz, 16-08-2024

<https://www.haaretz.com/israel-news/2024-08-16/ty-article-magazine/.highlight/we-served-on-israels-sde-teiman-base-heres-what-we-did-to-gazans-detainees/00000191-5591-d60d-a59b-ff994cb40000>

Al Jazeera, **Palestinian rights group calls for closure of 'Israeli torture camps'**, Al Jazeera, 14-08-2024

<https://www.aljazeera.com/news/2024/8/14/palestinian-rights-group-calls-for-closure-of-israeli-torture-camps>

Ramzy Baroud, **Ripristinare la deterrenza psicologica – Torturare i palestinesi come 'strategia sistematica'**, The Palestine Chronicle, 14-08-2024

<https://it.palestinechronicle.com/ripristinare-la-deterrenza-psicologica-torturare-i-palestinesi-come-strategia-sistematica/>

Ramzy Baroud, **Restoring Psychological Deterrence – Torture of Palestinians as a 'Systematic Strategy'**, The Palestine Chronicle, 14-08-2024

<https://www.palestinechronicle.com/restoring-psychological-deterrence-torture-of-palestinians-as-a-systematic-strategy/>

Palestine Chronicle Staff, **Rape and Torture at Israel's Sde Teiman Concentration Camp – Video Analysis**, The Palestine Chronicle, 12-08-2024

<https://www.palestinechronicle.com/rape-and-torture-at-israels-sde-teiman-concentration-camp-video-analysis/>

Alessandro Fava, **Gaza e West Bank: palestinesi fermati raccontano le torture ed emergono gli stupri**

Durante una trasmissione televisiva, un giornalista ha lodato gli stupratori di un palestinese; "Se lo meritava". Africa Express, 11-8-2024

<https://www.africa-express.info/2024/08/11/gaza-e-west-bank-palestinesi-fermati-raccontano-le-torture-ed-emergono-gli-stupri/>

Giovanni Caprio, **"Welcome to Hell", un rapporto sugli abusi nei confronti dei palestinesi detenuti dagli israeliani**, Pressenza, 08-08-2024

<https://www.pressenza.com/it/2024/08/welcome-to-hell-un-rapporto-sugli-abusi-nei-confronti-dei-palestinesi-detenuti-dagli-israeliani/>

Gideon Levy, **Welcome to Hell: B'Tselem's Ignored Abuse Report Shows Israel's True Face**, Haaretz, 08-08-2024

<https://www.haaretz.com/opinion/2024-08-08/ty-article-opinion/.premium/welcome-to-hell-btselems-ignored-abuse-report-shows-israels-true-face/00000191-2dc1-d1b4-a399-7de77ec70000>

Anbamed, **B'Tselem: i campi di concentramento di Netanyahu**, Anbamed, 08-08-2024

<https://www.anbamed.it/2024/08/08/btselem/>

Amy Goodman e Denis Moynihan, **“Welcome to Hell”**: U.S. Silence on Israel’s Network of Torture Camp, Democracy. now!, 08-08-2024

https://www.democracynow.org/2024/8/8/welcome_to_hell_us_silence_on

Editoriale, **Corrupted by the Desire for Revenge, Israeli Prisons Have Become Abuse Centers**, Haaretz, 08-08-2024

<https://www.haaretz.com/opinion/editorial/2024-08-08/ty-article-opinion/corrupted-by-the-desire-for-revenge-israeli-prisons-have-become-abuse-centers/00000191-2e66-d1b4-a399-7ee642f50000>

FQ, **Il report della Ong B’Tselem: “Torture, abusi e fame nelle carceri israeliane”**, Il Fatto Quotidiano, 07-08-2024

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2024/08/07/il-report-della-ong-btselem-torture-abusi-e-fame-nelle-carceri-israeliane/7650616/>

Palestine Chronicle Staff, **‘Welcome to Hell’ – B’Tselem Documents Network of Torture Camps, Abuse of Palestinians**, The Palestine Chronicle, 06-08-2024

<https://www.palestinechronicle.com/welcome-to-hell-btselem-documents-network-of-torture-camps-abuse-of-palestinians/>

Chiara Cruciati, **B’Tselem: le prigionie israeliane sono campi di tortura**, Il Manifesto, 07-08-2024

<https://ilmanifesto.it/btselem-le-prigionie-israeliane-sono-campi-di-tortura>

Reliefweb, **Welcome to Hell: The Israeli Prison System as a Network of Torture Camps**, Reliefweb, 06-08-2024

<https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/welcome-hell-israeli-prison-system-network-torture-camps-enarhe>

Agencies e Toi Staff, **B’Tselem alleges Israeli policy of abuse, torture of Palestinian prisoners**, The Times of Israel, 06-08-2024

<https://www.timesofisrael.com/btselem-alleges-israeli-policy-of-abuse-torture-of-palestinian-prisoners/>

Al Jazeera, **Israel set up facilities dedicated to torturing Palestinians: Rights group**, Al Jazeera, 06-08-2024

<https://www.aljazeera.com/news/2024/8/6/israel-set-up-facilities-dedicated-to-torturing-palestinians-rights-group>

Emma Graham-Harrison e Sufian Taha (Hebron), Bethan McKernan e Quique Kierszenbaum (Haifa),

Torture, abuse and humiliation: Palestinians on Israeli prison ‘hell’, Ex-prisoners report sexual assault and starvation in alleged ‘torture camp’ jails presided over by Itamar Ben-Gvir, The Guardian, 05-08-2024

<https://www.theguardian.com/world/article/2024/aug/05/torture-abuse-and-humiliation-palestinians-on-israeli-prison-hell>

Paul Adams, **Blindfolded, bound and beaten: Palestinians tell of Israeli jail abuse**, BBC, 05-08-2024

<https://www.bbc.com/news/articles/cx2yylgze4ro>

Centro di documentazione contro la guerra

informazioni, materiali e analisi per opporsi alla barbarie del capitalismo decadente, contro il terrorismo di stato occidentale e russo, contro il terrorismo del cosiddetto “islamismo radicale”

centrodocumentazionecontrolaguerra@inventati.org

<https://centrodidocumentazionecontrolaguerra.noblogs.org/>

agosto 2024